

LA TRANSIZIONE IN ATTO ESEMPI E NUMERI

Più sostenibili, più forti e con più ricavi: storie d'impresе green

Raffaella Calandra

Sempre più sostenibili. Perché lo impone la tutela dell'ambiente. Lo richiedono gli impegni internazionali; lo vogliono le nuove generazioni. E sempre più sostenibili perché conviene: «Le imprese che favoriscono pratiche green registrano ricavi maggiori». Report specifici confermano le storie raccontate sul palco del Forum sostenibilità 2024, organizzato da Gruppo 240re e Santa Sede a Roma. Sostenibilità nella riqualificazione degli edifici; nella conversione delle raffinerie; come leva di inclusione e come obiettivo anche del digitale.

«Non è una moda ma una delle sfide cruciali del nostro tempo», esordisce Francesca Ciardiello, head of sustainability di Eni, che inserisce il percorso della compagnia nel solco di una transizione energetica giusta: «Si pone l'obiettivo di raggiungere la decarbonizzazione senza dimenticare il benessere di milioni di persone; anche in occidente ci sono fenomeni di povertà energetica». Una trasformazione profonda e complessa, a cui Eni dedica 11 miliardi, circa un terzo del piano di investimenti attuale (2024-2027); e il 70% delle spese di ricerca volte alla decarbonizzazione. Un percorso ora in atto anche per la raffineria di Livorno, che diventa bio, come già avvenuto per Porto Marghera e Gela. Trasformazioni di questo tipo richiedono un'ottica di sistema e collaborazione dell'intera filiera: un punto cruciale per un colosso come Eni, ma un'esigenza emersa in altri ambiti anche nelle altre testimonianze.

«La collaborazione tra startup e corporate è fondamentale per massimizzare l'impatto dell'innovazione», sottolinea Antonella Zullo, ceo Zest Innovation che cita i numeri positivi raggiunti ad esempio da Zero, acceleratore di start up del settore cleantech.

«Le nostre aziende fanno della sostenibilità un valore importante», rivendica Stefano Capelli, chief sustainability officer e responsabile qualità del gruppo Almaviva, specializzato nel digitale. Una soprattutto la cifra che cita: «Il 96% delle nostre commesse ha un effetto positivo diretto su almeno uno dei 17 goals dell'Agenda 2030», sottoscritta dalle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Tra le dimostrazioni concrete portate da Almaviva sul palco del forum, la «digitalizzazione nel 2023 di milioni di chilometri di tubature degli acquedotti, che ci ha permesso di individuare oltre 10mila perdite - racconta Capelli- e consentito di non sprecare 66 milioni di metri cubi di acqua. Pari a 26.400 piscine olimpioniche».

Cita progetti di riqualificazione soprattutto su edifici degli anni 70-80 Antonio Oretti, direttore generale Uniko, azienda che indica come propria missione «promuovere non solo la sostenibilità come pilastro industriale, ma operare come attore sociale». Tra gli esempi, la riqualificazione di una onlus a Roma che ospita una comunità per donne vittime di violenza o ancora i «primi cantieri con forme di cash back, per promuovere progetti sociali». In sintesi, «creare soluzioni che bilanciano efficienza energetica e rispetto per l'ambiente, riducendo costi e aumentando affidabilità».

La sostenibilità come punto di forza per le aziende anche a fronte dei segnali sempre più dirompenti del cambiamento climatico. Più sostenibili, più forti, più capaci di sopravvivere agli impatti della natura e alle conseguenze delle trasformazioni normative o tecnologiche.

«In Simest abbiamo fatto nostro questo valore», premette Lorenzo Liotta, responsabile Esg Simest. «Abbiamo introdotto tra i finanziamenti agevolati una linea dedicata all'innovazione e alla sostenibilità e abbiamo adottato un sistema di monitoraggio dei parametri ESG per le operazioni di investimento partecipativo in cui siamo coinvolti, applicati in oltre il 90 per cento».

Più sostenibile diventa anche sinonimo di più internazionale e conveniente. «Le aziende con pratiche sostenibili hanno il 5-7% di ricavi in più», riferisce un rapporto Boston Consulting citato da Zullo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA